



Walter Chiesa

La confraternita del Ss. Sacramento in San Pietro

Afferma Francesco Spessot (cfr. bibl. 1) che, non solo nel vasto ambito della storia della Chiesa, ma anche in quello, più particolare della storia goriziana, ogni allargamento ed approfondimento degli studi e delle ricerche sulle confraternite religiose è cosa assai desiderabile ed auspicabile.

In sostanza, si tratta di approfondire la conoscenza della natura, delle finalità, dei membri e di quant'altro sia attinente a queste libere associazioni laiche espresse sotto forma religiosa.

Erette con regolare organizzazione finalizzata all'esercizio di opere di pietà e di carità, le confraternite si configurano come delle associazioni di fedeli i cui membri non pronunciano voti, nè vivono in comune.

In passato esse ebbero anche il compito di incrementare il culto pubblico e di contribuire a risollevarne la religione quando questa stava per affievolirsi, mantenendo tuttavia sempre

vivo il sentimento della carità fraterna.

Le confraternite (cfr. bibl. 2) sono costituite con erezione canonica in una chiesa con formale decreto dell'autorità ecclesiastica che sola le può modificare o sopprimere. Hanno uno statuto, un titolo, un nome ed una particolare foggia di abiti. In Francia si trovano tracce di tali sodalizi fin dal secolo VIII. Dal XVI secolo in poi si formarono con una certa frequenza confraternite del Rosario e del Sacramento. Il Concilio di Trento pose le Confraternite sotto la vigilanza dei vescovi che introducendovi il clero le dotarono anche di speciali privilegi. Soppresse al tempo della rivoluzione francese, quando risorsero furono sottoposte a limiti giuridici e considerate o come associazioni di fedeli a scopo religioso o come istituzioni di beneficenza. Oggi sono soggette alle norme del codice di diritto canonico.

Le arciconfraternite si distinguono dalle confraternite in

quanto godono del diritto di aggregare a sé altre associazioni della stessa specie.

In Italia le confraternite esistenti come enti morali, furono sottoposte ai poteri dell'autorità civile. Quest'ultima le riconobbe in quanto enti di beneficenza (1867) e trasformò quelle che avevano l'obbligo di mantenere gli indigenti, in istituzioni benefiche capaci di sopperire ai bisogni sociali (1890).

Il Concordato, modificando la precedente legislazione, ha disposto che le confraternite aventi scopo prevalente o esclusivo di culto, non siano più soggette ad ulteriori trasformazioni nei loro fini e dipendano dall'autorità ecclesiastica per tutto quanto concerne il funzionamento e l'amministrazione.

Le confraternite a Gorizia

Tanto Francesco Spessot (cfr. bibl. 1) quanto, e soprattutto, Luigi Tavano (cfr. bibl. 3) hanno trattato della Confraternita (o

Arciconfraternita) goriziana del Santissimo Sacramento (Santissimo Corpo di Cristo). Abbiamo così appreso che questa Confraternita fu eretta *ab immemorabili* nella Chiesa Parrocchiale dei Santi Ilario e Taziano di Gorizia. Fu sicuramente la prima (del genere) ad essere eretta nella Contea di Gorizia, anche se, in prosieguo di tempo, altre ne seguirono, specialmente nelle località minori del territorio goriziano (come in S. Pietro).

Ci informa ancora L. Tavano che le persone aggregate alla Confraternita goriziana solevano indossare una propria divisa di colore rosso. L'estinzione di questa Confraternita si ebbe quando un ordine sovrano del 28 febbraio 1782 - esteso alla Contea di Gorizia e Gradisca - dispose la soppressione di tutte le confraternite religiose (cfr. anche bibl. 4). In tale circostanza il valore dei beni inventariati risultò di fiorini 283,043 (cfr. bibl. 1 pag. 82). In proposito si veda anche la bibl. 5 e la bibl. 6.

L. Tavano (cfr. bibl. 3) accennando ad altre confraternite esistenti nell'anno 1588 nel territorio goriziano, cita la Confraternita di San Rocco "presumibilmente ubicata presso la Chiesa filiale dell' "omonimo villaggio" (oggi borgo cittadino). Nel precitato suo lavoro (dal quale si è qui attinto largamente), L. Tavano afferma che, fin dall'anno 1570 la Confraternita di San Sebastiano (nella località di S. Rocco) contava circa 300 fedeli. Disgraziatamente, questa confraternita non aveva né regole né costituzione, ne possedeva altro che i dodici soldi che ogni confratello versava annualmente (cfr.: Visita Porcia, ms 1039, Biblioteca Civica di Udine, f. 362r).

Nella riunione (*congregatio*) del clero locale, tenuta dal coordinatore Francesco Barbaro il 28 luglio 1593, non solo venne eretta a Gorizia la *comunitati et hominibus Sancti Rochi* (vale a dire la confraternita di tale Santo), ma anche decretata l'istituzione della Confraternita del Santissimo "in tutte le pievi".

Nella Gorizia seicentesca, grazie alla presenza dei Gesuiti e delle loro strutture, la religiosità popolare rifiorì notevolmente, manifestandosi con certe espressioni nuove, come la tendenza all'aggregazione per ceti sociali. È questo il caso della Confraternita del Suffragio delle Anime, fondata da sacerdoti il 1 luglio 1647 nella Chiesa di San Rocco, ma ben presto (1651) trasferita alla Parrocchiale.

Sulle Contraternite ebbero ripercussioni, sia il riformismo Teresiano, che l'istituzione dell'Arcidiocesi di Gorizia.

Tra il 1732 ed il 1768, grazie a specifici privilegi imperiali di Carlo VI e Maria Teresa, sorsero 4 corporazioni o "arti", le quali ebbero in comune l'altare di San Giuseppe nella Chiesa Parrocchiale.

Senza nulla togliere al tradizionale spirito religioso, a queste istituzioni venne imposta una specifica normativa di tipo "etico-professionale" (cfr. bibl. 3).

Il 28 febbraio 1782 (ossia dopo la soppressione della Compagnia di Gesù, avvenuta nel 1773), "irrompono" le riforme giuseppine che (come si è già detto) decretano, fra l'altro, la soppressione delle Confraternite. Quelle sopresse a Gorizia, sono nominate nelle Aggiunte all'Appendice del n° XIV de "L'Osservatore Triestino" del 16 febbraio 1788, che riporta l'"Editto con l'annessa Specifica" dell'11 febbraio, a firma del

governatore Pompeo conte de Brigido.

La soppressione delle confraternite creò non pochi problemi di natura contabile ed amministrativa. Di questi si occupò l'"Imperiale Reale Commissione di Liquidazione del Fondo Confraternite" che aprì un ufficio a Gorizia al n° 72 della contrada del Teatro.

Nello studio sistematico di L. Tavano (cfr. bibl. citata), se abbondano le notizie di carattere generale e religioso, sono invece piuttosto scarse quelle riguardanti talune particolari (ma anche significative) Confraternite goriziane, come quella di S. Sebastiano presso la chiesa di S. Rocco (1570), quella di Santa Lucia (1588) (forse presso la medesima chiesa di S. Rocco), quella di S. Rocco (1588) eretta con Bolla Patriarcale nel 1593 (sempre presso la già citata chiesa di S. Rocco), senza contare la Congregazione del Suffragio delle Anime (dei sacerdoti), avente per patroni S. Maria e S. Michele, eretta nel 1647 a S. Rocco, ma poi trasferita nella Chiesa Parrocchiale (1651), dove disponeva di un proprio oratorio. Quest'ultima Congregazione venne soppressa, assieme a tutte le altre, nel 1788.

Disgraziatamente, sono state completamente ignorate, sia la Confraternita di S. Biagio che quella del Santissimo Sacramento, ubicate entrambe nella finitima località, e pieve, di San Pietro oggi Šempeter, nel territorio della Repubblica di Slovenia. Come è noto, la storia di S. Pietro non è priva di collegamenti con quella di San Rocco (basti citare il "Burgfried" di Gorizia, la Giurisdizione Ottman, le Giurisdizioni Coronini e Sembler, etc., etc.).

San Pietro non può quindi venire ignorata, anche quando si debba trattare di Confraternite goriziane.

La Confraternita del SS.mo in San Pietro e i suoi beni

Alcuni documenti risalenti al XVIII secolo, oggi custoditi all'Archivio di Stato di Trieste (cfr. bibl. 7), trattano delle operazioni di "inventariazione", "rettificazione" e "perticazione" dei beni ecclesiastici, effettuate in epoca Teresiana nel territorio di Gorizia.

Fra elenchi e note di carattere economico e finanziario, è stato rinvenuto l'estimo di tutti i beni della Confraternita del Santissimo in San Pietro (cfr. bibl. 8).

Questa confraternita eretta con Bolla Pontificia da Papa Innocenzo X, venne riconfermata nell'anno 1646 (Nota 1).

Datato 15 novembre 1760, troviamo altresì l' "inventario o sia Statto Attivo e Passivo della Veneranda Fraterna del Santissimo in San Pietro".

Strettamente collegato ad esso è il già citato *Estimo delle operazioni di Rettificazione e Perticazione di tutti li Benni di ragione della Veneranda Fraterna del Santissimo in San Pietro, con il nome della Terra, collono, case, qualità, prezzo, quantità, valore intrinseco, confini da 4 parti, agravj e percipienti dell'i medemi*.

Il documento è firmato da M. Gobbi, Capo della Buchhalteria di Rettificazione di Gorizia (Nota 2).

Un ulteriore documento, firmato da Valentino Zotig, vicario in San Pietro, ci informa che *oltre li fondi della Perticazione descritti, la Fraterna del Santissimo in San Pietro possiede [anche] case e capitali*.

Il tutto puntualmente elencato (Nota 3).

Ebbene, questi inediti documenti consentono oggi una lettura ben più ampia e diversa da quella, puramente religiosa (o prevalentemente tale), quale risulta da precedenti trattazioni sulle Confraternite goriziane (cfr. bibl. 1 e bibl. 3). Ci si riferisce a quei lavori, indubbiamente assai pregevoli, ma basati su fonti di estrazione prevalentemente ecclesiastica.

La chiave di lettura qui adottata è indubbiamente più profana e laica, ma non per questo meno interessante.

Infatti, i nostri documenti parlano di terreni, case e capitali che fruttano annualmente, decime, affitti ed interessi.

Ma non basta, in essi troviamo non poche citazioni di interesse onomastico e topomastico (italiano, sloveno, friulano e perfino tedesco). Ad esempio, vengono citati i nomi dei proprietari dei terreni confinanti con i fondi appartenenti alla Confraternita, e forniti anche i nomi dei fondi stessi (microtoponimi).

Nella frazione di Vertoiba Superiore, la Confraternita possedeva una vigna che portava il nome friulano di FRATTA (cfr. anche bibl. 9). Fungeva da vignaiolo il colono Stefano Cerniz, vale a dire una persona appartenente ad una famiglia di origine slovena, sicuramente calata dall'arido Carso (dove il cognome è tuttora assai diffuso) nella più fertile pianura goriziana, vale a dire nell'ambito del cosiddetto "Burgfried di Gorizia" (cfr. bibl. 10).

Altre vigne avevano nomi prettamente sloveni, come UZIDRAGA (Nota 4) e PODMASI-NAUCIM. Esse erano condotte dai coloni Pietro Betesgnech (di

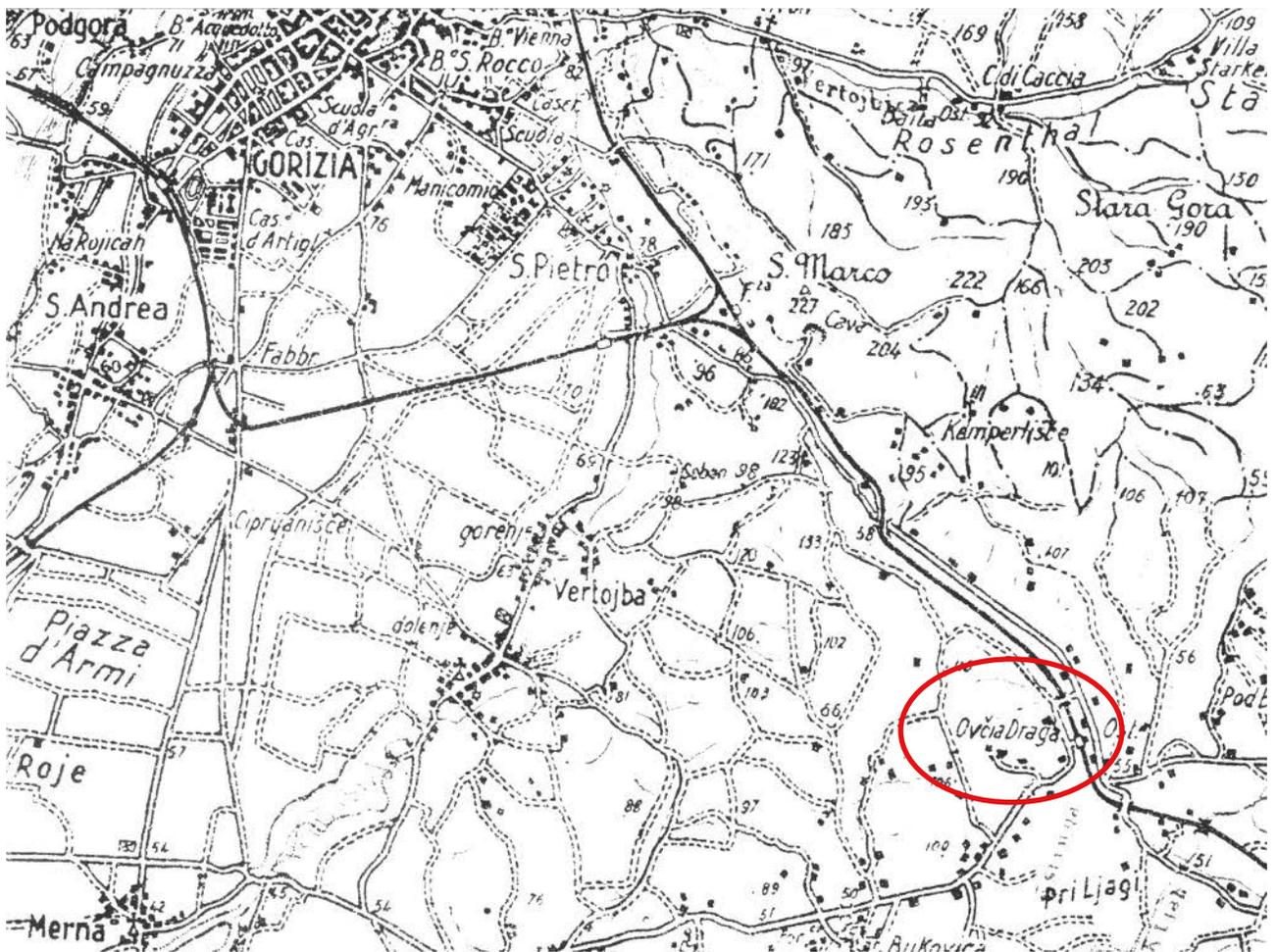
famiglia slovena discesa in San Pietro dalla località di Bites) e Tomaso Pojaunich. La povera vedova Marina Mrach doveva invece accontentarsi di un RONCO (con annesso "pustoto") chiamato UMESLICH.

Tutti costoro non rientravano di certo nella categoria dei proprietari (le terre, ovviamente, appartenevano alla Confraternita) ma in quella dei "prestatori d'opera" sloveni, i cui cognomi contrastano fortemente con quelli (per lo più italiani e friulani) dei proprietari dei fondi confinanti. Questi sono:

- (famiglia) RADIO, dott. Giulio ROMANI;
- vedova VENEGA fu Antonio, Martino TUREL, Apollonia LEON e barone Giulio TERZI;
- eredi del Conte Gio Batta CORONINI e Matteo PASCULIN (di ceppo chiaramente friulano) (Nota 5);
- Angelo CRUXILLA e baronessa Caterina MONTANARI.

Vi è ancora da dire che le terre della Confraternita erano gravate, non solo dalle decime sul frumento e sul vino (a beneficio dei Padri Gesuiti di Gorizia) ma anche da una quota di denaro contante (3 soldi), chiamata PERFENICH. Si tratta di una parola tedesca (Pfennig) preceduta dalla preposizione *per* (= per mezzo, mediante, tramite, con). Come è noto, Pfennig significa soldo, quattrino (prima dell'introduzione dell'Euro, il termine serviva a designare un centesimo di MARCO). Secondo il KLUGE (cfr. bibl. 11), la parola è di derivazione latina, precisamente da PONDUS (peso) e quindi dal verbo PENDERE (wägen).

La confraternita possedeva una casa con 4 stanze ed un gra-



Il nome del fondo della Confraternita del SS.mo in S. Pietro chiamato UZIDRAGA, traeva origine dalla sua vicinanza alla località di OVČIA DRAGA, poi VOLČIA DRAGA (vedere nota 4).

naio (detta CASA DELLA FRATERNA) la quale veniva data in affitto.

In vicinanza del "Ponte di Vertoiba" (recte "Ponte sulla Vertoibizza"), vale a dire in prossimità della casa del Sig. Conte Giurisdicente (CORONINI) vi era un'altra casa appartenente alla confraternita, anch'essa data in affitto (vedere figura e Nota 6).

Vi erano poi vari "capitali" (denaro liquido) di diversa consistenza, affidati a privati, ossia a persone ritenute affidabili, le quali pagavano su di essi i corrispondenti interessi. È questo il caso dei signori Antonio SCAGNETTI, Giacomo DROG e degli

eredi di Matteo CERNIG.

Altre case di San Pietro garantivano certe somme di denaro per le quali i beneficiari (per es. Marina Mracha e Giuseppe Hobot) pagavano determinate quote annue d'interesse.

Tuttavia, gli introiti della Confraternita non erano esenti da "aggravj annui", come il cosiddetto "Contribuzionale et Domesticale ordinario", che pesavano sui fondi posseduti. Nè devono essere dimenticate le spese annue per Messe ed Anniversari, quelle per i "candelotti", le "torce" et similia.

Insomma, l'analisi dei predet-

ti documenti - i quali sostanzialmente rappresentano una sorta di "dichiarazione dei redditi" di epoca Teresiana - non solo ci consente di avere un quadro sufficientemente preciso della consistenza patrimoniale di una tipica confraternita goriziana (dato paradigmatico utilizzabile per altre consimili confraternite), ma anche di poter acquisire non poche utili notizie di interesse storico, toponomastico ed etnico sul territorio di San Pietro in epoca Teresiana (Nota 7).

I documenti di cui si parla, qui accuratamente trascritti, sono i seguenti:

A) Primo documento

ESTRATO

Dal Operazione di Rettificazione e Perticazione di tutti li Benni di ragione della Veneranda Fraterna del Santissimo in S. Pietro, con il Nome della Terra, Collono, Case, qualita, Prezzo, quantita, Valore Intrinseco, Confini da 4 Parti, Agravi, Percipienti dell Medem.

Nome della Terra e Collono che la conduce	Qualità q	Prezzo	Quantità			Valor intrinseco f	Confini da 4 latti X	Agravi e Percipienti dell Medem		
			C	Q	T					
<u>Vertoiba Superiore</u>										
288 FRATTA Cerniz Steffano	Vignale	30	2	2	-	75	-	S t r a d a Comugna, Radio, Romani dot.r Giulio	Decima di Rì- bolla e For- mento Pesenali 1 alli P. Gesuiti	
<u>S. Pietro</u>										
324 UZIDRAGA Betesnech Pietro	Vignale	26	1	2	20	39	37	Veniga vedova qm Antonio, Strada Publica e Turel Martino, Leon Apollonia e Terzi Baron Giulio	Decima di Vino e Perfenich Soldi 3 alli P. Gesuiti	
450 UMESLICH Mrach vedove Marina	Ranico Pustoto annesso	36	-	2	121	23	11	Patoco e P. Ge- suiti, Strada Publica e Cruxilla Angelo, Montanari Bar. Cattaria, P. Gesuiti e Bar a Suetta.	Decima di Vino, Perfenich Soldi 3 alli P. Gesuiti	
482 PODMASINAU- CIV Pojaunih Tomaso	Vignale	26	1	-	170	31	16	Coroniti Coop-Ere- di qm Sig.r Gio Batta, Patoco, Strada Publica, Pasculin Matteo	Decima di Vino Perfenich Soldi 3 alli P. Gesuiti	
			3	2	101	95	4			
Vertoiba Sup. Riassunto			2	2	-	75	-			
			-6	-	102	50	4			
Qua Percipiente di agravi							3	20		
Agravi che paga per le sudete Terre							-	40		
								Il Capo della Buchhalteria di Rettificazione M. Gobbi		

B) Secondo documento

Oltre scritta fraterna del Santissimo in S. Pietro,
Eretta con bolla Pontificia del Ssmo. Papa innocenzo X, confermata il 1646.
Oltre i fondi della Perticazione descritti, possiede Case et Capitali, come segue

Una casa di 4 stanze et granaro cummunemente detta CASA DELLA FRATERNA in strada Publica, può valer ducati 160.
Stata fabricata con il risparmio.
Si affitta per ducati annui dti: 7

Una altra casa apresso il Ponte di Vertoiba, verso la casa dell' illustrissimo Sig.r Jursd cente, stata comprata per ducati 75. Si affitta per f 25

Un capitale fidato alle mani del Sig.r Antonio Scagnetti di dti 100 come instronmento Rogalo dal Publico Notaio Giuseppe Dragogna, il mese di marzo del 1760, non estratto (?), paga f 36

Un capitale di dti 50 sopra la casa di Marina vedova Mracha, confina la casa della Fraterna, paga interesse f 18

Un capitale di dti 50 sopra la casa di Giuseppe Hebot (?), confina il cimitero et casa Scagnetti, paga interesse f 18

Un capitale di dti 30 fidato a Giacomo Drog paga f 10 "16

Un capitale di dti 26, fidato ai fratelli Cernig, figli di qm Matteo, pagano interessi f 9

Così consta dalle annotazioni Urbariali.

Aggravj di questa Fraterna
Oltre i contribuzionale et domestical ordinario sopra li fondi, di fiorini f 5 X 30

Sono Messe fondate N° 8 a f 2, fa f 16
item anniversarij Messe N° 12 a f 2, fa f 24
Mantenir 6 candellotti et due torcie per li confratelli (?), annualmente si spende f 60

In fede
Valentino Zotig
Vicario

C) Terzo documento

INVENTARIO

ossia Stato Attivo e passivo della Veneranda Fraterna del SS.mo in S. Pietro, con il Nome della Terra, Collono, Case qualità, Prezzo, quantità, Valore Intrinseco, confini, aggravij, percipienti della medemi.

Vertoiba Superiore

Vignale detto FRATTA, condotto da Cerniz Steffano, Confina Strada, Comugna, Radio e Romani Dr. Giulio, Di quantità di Campi 2, quarte 2, Tavole - , A f 30 il Campo, vale

f %

75 -

San Pietro

- Vignale detto UZIDRAGA, condotto da Bittesgnech Pietro, confina Veniga ved.a qm Ant.o, Strada Pubblica, Turel Martino, Leon Appolonia e Terzi Bar. Giulio, di quantità Campi 1, Quarte 2, Tavole 20, a f 20, vale

39 37

- Ronco detto UMESLICH, condotto da Marina ved.a Mrach, confina Patocco e P.Gesuiti, Strada Pubblica e Cruxilla Angelo, Montanari Bar. Cattarina, P. Gesuiti e Bar. suddetta, di quantità di campi -, Quarte 2, Tavole 121, a f 36, val

23 11

- Pustoto annesso di quantità di Campi -, Quarte 1, Tavole -, a f 4, val

1 -

- Vignale detto PODMASINAUCIM, condotto da Pojaunich Tomaso, confina Coronini Co.Eredi qm Gio Batta, Patocco, Strada Pubblica, Pasculin Matteo, di quantità di Campi 1, Quarte -, Tavole 170, a f 26, val

31 16

Summa

f 170 % -4

Ridotto al 5 per 100 invece del 6 fanno f

204 .4 "3

Riporto

204 -4 "3

Qua percipiente d'aggravj f 3 % 20 sul Capitale

66 40 -

Sequono le Case

Una casa di 4 stancie, e granaro detta Casa della Fraterna in Strada Pubblica, s'affitta per Ducati 7 annui, del valore incirca di Ducati 160 Sono ad

181 20

Altra appo il Ponte Vertoibiza verso la casa del Sig. Co. Giurisdicente, s'affitta per f 25, fu Comprata per Ducati 75 sono ad

65 -

Sequono li Capitali

100 Ducati appo il Sig. Antonio Scagnetti come instrumento rogato dal Sig. Giuseppe Dragogna Pubblico Notaio, il mese di marzo 1760, sono ad

113 20

50 Ducati sopra la casa di Marina vedova Mrach, confina la casa della Fraterna, come partita d'Urbario. Sono ad

56 40

50 Ducati sopra la casa di Giuseppe Hebot, confina il Cimiterio e casa Scagnetti, come partita Urbariale. Sono ad

56 40

30 Ducati appo Giacomo Drog, come partita Urbariale. Sono ad

34 -

26 Ducati appo li fratelli Cernig qm Matteo, come partita urbariale. Sono ad

29 28

Il Statto Attivo Summa

f 827 % 12 .3

Entratta in rag. del 5 per 100

f 41 % 21 .2

Stato passivo

dell'oltrescritta Veneranda Fraterna del SS.mo in S. Pietro

f %

Per aggravj soliti pagasi per le oltrescritte terre

- 40

Per contribuzionale e domestica

5 30

Per Messe fondate n° 8 a f 2, f 16. Sono ad

3 1 1/3

Per anniversarj e Messe n° 12, f 24. Sono ad

4 32

Per candelle e Torcie per la Fraterna annualmente f 60. Sono ad

11 20

Statto passivo Summa

23 % -3 1/3

Il statto attivo importa

41 .21 : 2

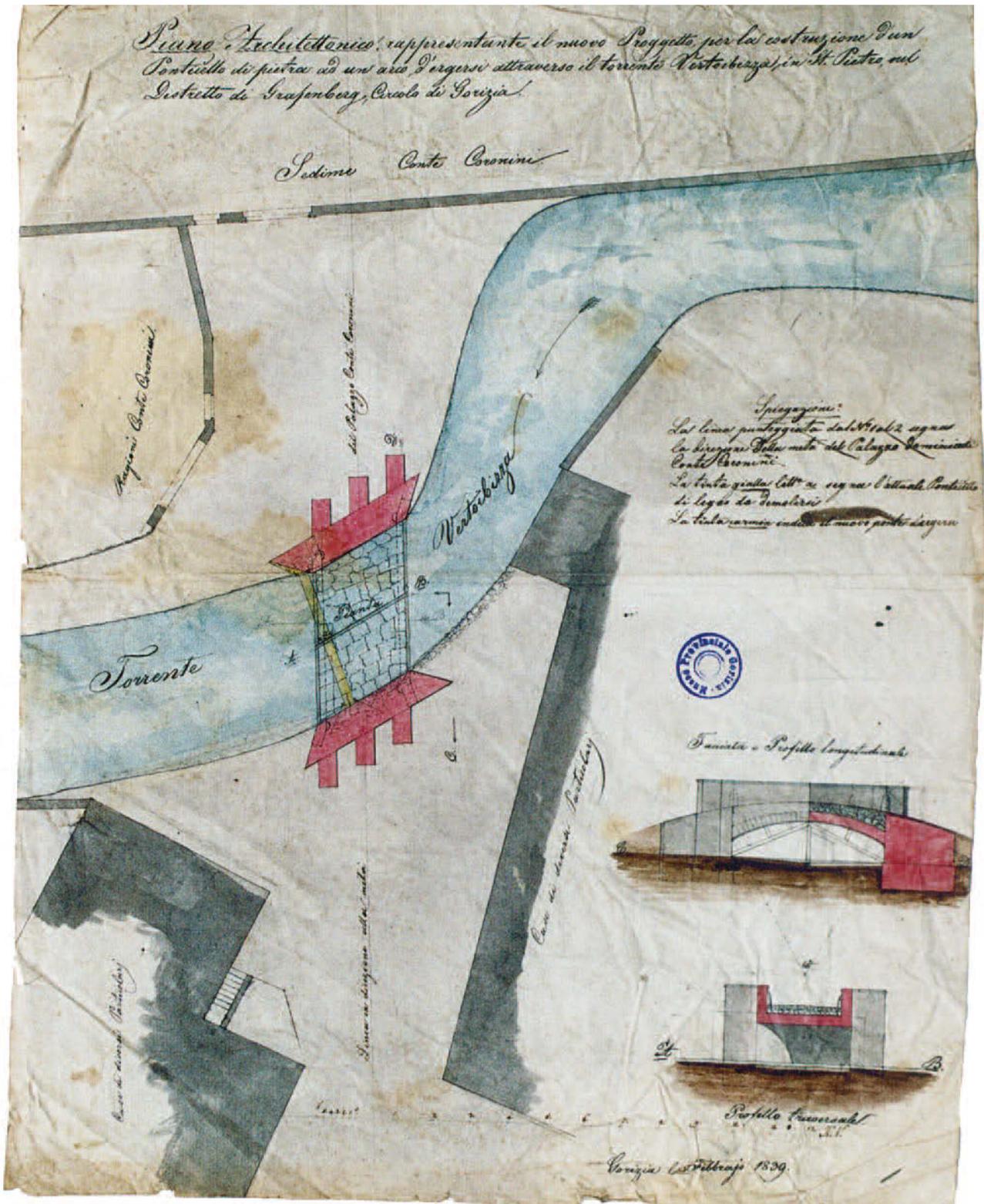
Che detratto avanza

16 18 1/3

Ses. 15. 9bre 760

Inventario o sia statto Attivo
e Passivo della Veneranda Fra-
terna del Santissimo in S. Pietro

S.PIETRO FRATERNA



Un ponticello sulla Vertoibizza (originariamente di legno, ma rifatto in pietra nel 1839), adduceva al palazzo dei Conti Coronini in S. Pietro. In prossimità di questo ponte, nel 1760 si trovava una casa di proprietà della Confraternita del Santissimo. (Archivio Storico Provinciale di Gorizia).

Conclusioni

Quanto, a suo tempo venne auspicato da F. Spessot (cfr. bibl. 1) sull'allargamento e l'approfondimento delle ricerche e degli studi sulle confraternite religiose in generale, e su quelle goriziane in particolare, trova oggi nel presente lavoro, un puntuale riscontro, forse modesto, ma indubbiamente significativo.

NOTE

1. Papa Innocenzo X (G.B. Pamphilj), anno 1644, romano, deceduto nel 1655, condannò il Giansenismo. Sotto di lui lo Stato della Chiesa, raggiunse la massima estensione.
2. Buchhalteria = Ufficio della Contabilità.
3. IL FOLIUM PERIODICUM ARCHIDIOECESIOS GORITIENSIS (sec. XIX), ha riportato a puntate, in lingua latina, la storia della "Parochia Sancti Petri prope Goritiam". In essa si dice che "Octavus Vicarius S.Petri itaque fuit modo dicto Valentinus Zottig a die 21 Augusti 1741 usque ad 26 Novembris 1768."
4. È interessante notare che il nome del fondo (UZIDRAGA) trae origine (per corruzione verbale) dalla sua ubicazione, più o meno, possima alla località di VOLČJA DRAGA (in italiano VALVOLCIANA, nome che significa VALLE DEI LUPI). D'altro canto, la stessa denominazione VOLČJA DRAGA, appare for-

temente equivoca in quanto, a sua volta, essa è derivata da un originario OVČJA DRAGA (ossia VALLE DELLE PECORE), come risulta da taluni vecchi documenti. Citiamo, in particolare, una mappa militare austriaca, adattata e riutilizzata dallo Stato Maggiore dell'Esercito Italiano nel corso della guerra mondiale 1915-1918.

Questa mappa riporta, assai chiaramente, l'antica denominazione OVČJA DRAGA (cfr. bibl. 12, e vedere relativa figura).

Verosimilmente, fu proprio la originaria presenza in loco di molte greggi di pecore, ad attrarre quei lupi (se mai ce ne furono) dai quali scaturì poi il nome VOLČJA DRAGA.

5. Pasculin è un cognome di indubbia origine friulana, ancora oggi presente nella frazione di Sant'Andrea (di Gorizia). Nel corso dei secoli, molti autoctoni friulani goriziani subirono un forte processo di slovenizzazione.
6. Nell'anno 1760 una casa appartenente alla confraternita del SS.mo in S. Pietro era ubicata in prossimità di un ponte (in legno) sulla Vertoibizza, il quale adduceva al Palazzo dominicale dei conti CORONINI. Nel progetto di rifacimento (in pietra) di questo ponte (risalente all'anno 1839) troviamo (fra l'altro) indicate schematicamente, anche delle "case di diversi particolari". Tra di esse deve venire ricercata la casa già appartenente alla Confraternita del Santissimo (cfr. bibl. 13).
7. Nei documenti citati le misure dei fondi vegono espresse in Campi (C), Quarte (Q) e Tavole (T). Il loro valore risulta espresso in Ducati (Dti), Fiorini (f) e Carantani (X).

BIBLIOGRAFIA

- 1) Spessot Francesco: "La Confraternita goriziana del SS. Sacramento" (Secoli XV-XVIII). Studi Goriziani, XXI, 1957 I.
- 2) ENCICLOPEDIA ITALIANA (voce: confraternita).
- 3) Tavano, Luigi: "Religiosità e Società nelle Confraternite di Gorizia" - Studi Goriziani, 1983.
- 4) Chiesa, W.: "Le scritture del Monastero di Santa Chiara di Gorizia" - Studi Goriziani, LXVI, 1987 II.
- 5) Morelli, C.: "Istoria della Contea di Gorizia" - Vol. IV, pag. 233, Tipografia Paternolli, Gorizia 1855.
- 6) Della Bona, G.D.: "Calendario della Società Agraria di Gorizia", 1845, pag. 60.
- 7) AST (archivio di Stato di Trieste) - Atti Amministrativi di Gorizia (1754-1783): Pie Fondazioni.
- 8) AST - Atti Amministrativi di Gorizia (1754-1783), fasc. 312 (1760), "La Fraterna del Santissimo in S. Pietro" (N° 1), "La Fraterna di S. Biagio in S. Pietro" (N° 2).
- 9) Chiesa, W.: "Il Borgo di San Rocco nei suoi toponimi friulani", Borc San Roc, N° 11, 1999, pag. 38.
- 10) Chiesa, W.: "La giurisdizione dei nobili Ottman" Borc San Roc, N° 7, 1995, pag. 69 e segg.
- 11) Kluge, F.: "Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache", de Gruyter, Berlin, 1995.
- 12) L'Esercito Italiano nella Grande Guerra (1915-1918), Vol. IV, Tomo 2° ter. - Carte N° 8 e N° 11.
- 13) ASP-GO (Archivio Storico Provinciale - Gorizia): Fondo Mappe Censuarie. Mappa, inv. 2750, n. 31 "Prospetto di ponticello sulla Vertoibizza (1833)".